

ITINERA - Escursionismo e sentieristica nelle valli dell'Adda e della Mera

A cura di Ivan Fassin

SEV
Società
Economica
ValtellineseSEDE
Via Ronnegalli, 17
SONDRIO
Email: ufficio@sev.itPER
UN TURISMO
ESCURSIONISTICO

Il turismo escursionistico si svolge su sentieri tracciati entro suggestivi scenari naturali, lungo itinerari che accompagnano alla scoperta di bellezze artistiche, su percorsi che consentono di vivere all'aria aperta: un'offerta diversificata che dura un anno intero con opportunità per tutti, grandi e piccoli, sportivi e non.

"La sentieristica riveste un ruolo di primo piano nelle strategie dell'Amministrazione Provinciale - spiega l'assessore al Turismo Maurizio Del Tenno - completando le proposte del turismo locale. In quest'ottica s'insensano i progetti finalizzati alla definizione di una rete di sentieri, alla realizzazione della segnaletica e alla promozione di un adeguato piano di comunicazione. L'intento è quello di predisporre dei percorsi lungo tutta la valle allo scopo di completare l'offerta delle località più conosciute e di arricchire le proposte per sviluppare i centri minori. Tutto ciò nell'interesse sia dei turisti che dei residenti. Il grande successo riscosso dai Mondiali di Mountain Bike di Livigno e il grande sviluppo che questo sport ha conosciuto negli ultimi anni sono la dimostrazione di come questa scelta possa essere vincente, soprattutto per zone come la nostra, per loro stessa natura ricche di opportunità".

"VIA VALTELLINA"
Itinerario storico-culturale dal

Montafon (A) a Tirano

Le escursioni a piedi oppure in mountain bike sono oggi di moda. D'altra parte il recupero dei percorsi storici che hanno avuto particolare significato per le popolazioni dei secoli scorsi è oggetto di attenzione da parte di chi si interessa del nostro passato. Niente di meglio allora che coniugare le due cose, far conoscere le antiche vie di comunicazione, con le loro storie diverse, e invitare a ripercorrerle, inserendole nel vasto panorama di proposte e offerte turistiche.

Una di queste antiche vie è la lunga "Via Valtellina", da Schruns nel Montafon (Austria/Vorarlberg) a Tirano attraverso la Svizzera: Davos, Engadina Alta e Poschiero. Lo studio del progetto "Via Valtellina", avviato, nell'autunno 2000, dalla Scuola Media di S. Gallo (CH), si è poi sviluppato fino alla costituzione della Fondazione "Via Valtellina" che è entrata a far parte di "Via Storia - Centro per la storia del traffico", struttura collegata all'Università di Berna, che da più di 20 anni si adopera per lo studio, la salvaguardia e una rinnovata fruizione delle storiche vie di comunicazione.

In questa istituzione di sostegno sono presenti tutte le Associazioni private ed Enti pubblici interessati al progetto, dei tre paesi, Austria, Svizzera e Italia, nell'intento di promuovere, come prodotto di qualità per un turismo dolce, intelligente e duraturo, i collegamenti mulattieri storici tra Schruns e Tirano con non improbabili prolungamenti, da una parte e dall'altra, cioè sia nel Montafon, in direzione del Bodensee, sia in Italia verso Morbegno.

La storia, la cultura, nelle sue varietà regionali, e la mediazione tra diversità e fattori comuni, il rapporto con il paesaggio e la popolazione locale, la funzione di collegamento della strada-mulattiera, l'accesso alle produzioni locali (vini e altre specialità) e il supporto rappresentato dalla Ferrovia retica costituiscono gli aspetti più importanti di una possibile strategia di

mercato per questa iniziativa.

Il filo conduttore è l'esportazione del vino attraverso questa Via che univa, e unisce, località di soggiorno conosciute a livello internazionale, quali appunto Schruns, Klosters, Davos e i centri dell'Alta Engadina, a solitarie e primitive alte valli come la val Schlappin e la Val Funtauna e, oltre l'Albula e il maestoso Gruppo del Bernina, trenta chilometri più a Sud, a Tirano e alla Valtellina.

I commerci hanno dunque unito nel corso dei secoli il Montafon, l'Engadina e la Valtellina. I traffici più consistenti furono quelli del sale, dal Tirolo, dalla Baviera e da Venezia, quello del bestiame attraverso il valico di Schlappin e quello del vino, dalla Valtellina.

In particolare, fu a partire dal XVI secolo che i traffici, abbandonati precedenti percorsi (Passo del Muretto di Sondrio verso Maloja,

Passi di Fraele e dell'Umbrail verso la valle di S. Maria, Passi del Maloja e dello Spluga verso Coiral) passarono principalmente dal Passo del Bernina e dal Passo Scoletta.

Si dice che nel XVII secolo si contassero nel Montafon 26 locande frequentate da carovani, e che ancora attorno al 1800 Bakhsar Müller di Davos avesse il monopolio del traffico delle carovane al Passo Schlappin. E ancora: si calcola che alla fine del XVIII secolo transitassero dal Passo Bernina, dove si trovavano una "hostaria" e posto per 10 cavalli, oltre 700 cavalli da soma e che a Pontresina fossero a disposizione stalle per 150 cavalli. I carovani trovavano alloggio e assistenza anche a La Rôsa, Pisciadel e Cavaglia sopra Poschiero.

Il sentiero storico è percorribile in



più punti: dall'Alpe Velafen verso Schlappin, piccolo paese Walser; tra Klosters e Davos davanti al Lago Nero; da Davos Dorf fino a Dürboden; al di là del Passo Scoletta; tra Zuoz e Madulain; da Madulain a Chamues-ch attraverso il ponte sull'Inn; da la Punt a Bever; sopra Monteratsch presso la Cascata del Bernina (pezzo lastinato del percorso); dal Lej Pitschen al Lej Nair fino alla fermata della Rätische Bahn di Ospizio Bernina; da Cavaglia, sopra Poschiero, al maggengo Cadera Daint su un magnifico sentiero lastinato con lastre fino a 2 metri di lunghezza e, da lì, a Cadera Dator.

In prossimità del percorso si trovano gli antichissimi xenodochi per il ricovero di carovani e pellegrini: S. Romerio, su una rupe a picco sul lago di Poschiero, già menzionato nel 1055, e S. Perpetua su una roccia sovrastante il Santuario di Madonna di Tirano. Vi è anche una fitta rete di mulattiere e sentieri lastricati, in qualche modo connessi alla "Via Valtellina". Ad esempio da Ronciola sopra Tirano si diramano verso Viano e di qui a S. Romerio sentieri battuti negli anni Cinquanta e Sessanta dai contrabbandieri di caffè e di tabacco e tuttora percorribili, se pur prestando una certa attenzione.

Nel Palazzo Salis di Tirano, allo sbocco italiano della Via Valtellina, si possono visitare, oltre alle splendide sale dell'edificio nobilitare, le antiche cantine dell'omonima casa vinicola e inoltre un piccolo museo del vino. Tra i vari attrezzi esposti, una soma di legno usata dai carovani per il trasporto del "rosso Valtellina".

Gli animali da soma, muli o cavalli (in inverno entravano in funzione slitte trainate da buoi, erano solitamente caricati ciascuno con due recipienti di legno o barili da 75 litri. Nel 1625 Johann Guler von Wynneck stimò la quantità media in 100 carichi al giorno, cioè 36.500 somme per anno. Tra gli acquirenti vi erano famiglie nobili, alti prelati, congregazioni religiose. In un elenco del 1642 si legge che l'arci-

duchessa d'Austria aveva ordinato, "come di consueto", 20 carichi. Il tradizionale sistema di trasporto dei carovani si estinse nella seconda metà del XIX secolo quando attraverso valli e passi furono costruite le strade carrozzabili; già precedentemente però l'esportazione del nostro vino aveva iniziato a rivolgersi verso le città della Pianura Padana piuttosto che a nord delle Alpi.

Litinerario della "Via Valtellina" si svolge entro uno scenario di rara bellezza, presenta panorami straordinari e consente, per così dire, di "respirare la storia". Il percorso, come si diceva all'inizio, può essere compiuto a piedi o in mountain bike, lo si può interrompere con tratti in ferrovia (RhB), e offre nel suo insieme l'opportunità di approfondire la conoscenza di un angolo d'Austria, di parte del Canton Grigioni e della Valtellina, spazi da lungo tempo accomunati da vicende storico-politiche, culturali e commerciali. Ciò risulterà anche più evidente se il percorso proseguirà fino a Morbegno.

Nel frattempo la Fondazione sviluppa gli aspetti culturali del progetto transfrontaliero di "Via Valtellina". La pianificazione 2004-2006 prevede diverse tappe: una migliore definizione dell'idea complessiva, le richieste di finanziamento, l'attuazione del progetto stesso e l'attività di pubbliche relazioni.

Le strutture d'informazione che serviranno a pubblicizzare e promuovere la Via come percorso turistico-culturale sono previste in tre poli informativi principali nei tre Stati interessati (Austria, Svizzera e Italia).

Già sin d'ora si possono comunque tranquillamente percorrere, come più sopra accennato, tratti dell'antico percorso dei carovani, seguendo le loro le orme, rian dando vicende della nostra storia economica e della nostra cultura, ma sempre anche con gli occhi rivolti agli stupendi scenari offerti dalle montagne.

(A cura della Provincia di Sondrio Settore Turismo)